

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



Voce sinodale per la nostra Chiesa
Dopo due anni e mezzo di sospensione, comunichiamo con gioia la notizia della ripresa della pagina diocesana quindicinale su *Avvenire*, sollecitata dal nostro nuovo vescovo Stefano Rega per ridare voce ad una Chiesa viva, dinamica e sinodale.
Sarà uno spazio aperto alle idee, alle testimonianze, alle esperienze e alle iniziative delle comunità parrocchiali. Questo permetterà di condividere le belle storie di fede e di servizio che caratterizzano la nostra Chiesa locale e il nostro territorio. La neo Commissione diocesana per le Comunicazioni sociali lavorerà con impegno per garantire la qualità e la rilevanza dei contenuti pubblicati. È importante sottolineare che il successo dell'iniziativa dipenderà dalla partecipazione e dalla sollecitudine di tutti.

Convegno. L'intera comunità ecclesiale coinvolta nell'ascolto della realtà e nella ricerca di soluzioni concrete

Per una conversione pastorale

DI GIUSEPPE FAZIO

Dopo la significativa ed entusiasmante esperienza della presentazione della Prima Lettera pastorale del nostro vescovo monsignor Stefano Rega, tenutasi venerdì 22 settembre alla presenza del presbitero diocesano, dei sindaci del territorio e di tanti fedeli laici, la diocesi si appresta a vivere il secondo momento della tre giorni dedicata alla Conversione pastorale, pensata come inaugurazione del nuovo anno ecclesiale.

Il Convegno che vivremo domani e dopodomani 6-7 ottobre sarà scandito da due tappe fondamentali. Nella prima, la riflessione di Giorgio Marcello, docente di sociologia generale presso l'Università della Calabria, ci aiuterà a leggere concretamente i nodi e le problematiche che riguardano il nostro territorio calabrese (sanità, 'ndrangheta, fuga dei giovani, immigrazione). In seconda battuta, Giuseppe Lorzio, presbitero della diocesi di Roma e docente di teologia fondamentale presso la Pontificia Università Lateranense, ci darà la possibilità di capire come a quei problemi il Vangelo può dare delle risposte credibili che devono aiutarci a ripensare la pastorale ordinaria diocesana e parrocchiale. Questa impostazione vuole essere un'indicazione che il Vescovo consegna a tutta la Diocesi nel metodo di impostare la prassi pastorale e che egli in prima persona ha sposato, visitando in pochi mesi e per più volte le circa sessanta comunità parrocchiali che compongono il nostro tessuto diocesano. Il teologo - ma potremmo dire l'evangelizzatore -, infatti, come ha ricordato nei decenni scorsi E. Schillebeeckx, se non affronta i problemi della situazione attuale parla al vento; e per ascoltare la realtà bisogna abitarla, viverla; con essa è necessario "sporcarsi" le mani.

Non a caso Papa Francesco, anche lui all'inizio del suo ministero da vescovo di Roma, ha scritto nella *Evangelii Gaudium*: "L'idea - le elaborazioni concettuali - è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà ori-



«Con occhi attenti e cuori aperti». La partecipazione alla presentazione della Lettera che guiderà il nuovo anno pastorale

Il momento sapienziale del terzo anno del Sinodo

Si stanno compiendo in diocesi i primi passi della fase sapienziale del terzo anno del Cammino Sinodale delle Chiese Italiane. In questo tempo, la Chiesa particolare è chiamata ad accogliere le domande, proposte, provocazioni emerse durante la fase di ascolto ed interpretarle alla luce della Parola di Dio per capire che cosa "lo Spirito dice alle Chiese". Ci lasceremo guidare dalle "cinque costellazioni" che sono i temi emersi dalla fase di ascolto: la missione, il linguaggio, la formazione alla fede e alla vita, il cambiamento delle strutture. Ciascuna comunità parrocchiale è chiamata a costituire delle "comunità di discernimento" composte dai membri degli organismi pastorali.

Francesco Lauria

gina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa" (EG, 232). In questo senso conversione pastorale

significa propriamente passare dal voler dare una forma alla realtà secondo idee preconstituite che altri dovrebbero accettare in nome di una origine divina, ad una pastorale che sappia cogliere i segni dei tempi con tutta la loro complessità come la voce di quel Dio che ogni giorno ci chiama a lavorare nella sua vigna. Bene lo ha espresso proprio monsignor Rega nella sua lettera pastorale: "Pensando alla Chiesa che desidero costruire insieme con voi mi viene in mente questa immagine [...] Una Chiesa che trasforma le difficoltà in sfide, i limiti in risorse, le prove in opportunità. Una Chiesa che assume uno stile nomadico, pronta a non poggiare mai il capo su sicurezze mondane, in perenne atteggiamento di cammino e di scoperta. Una Chiesa che trova il centro fuori di sé: nei volti dei più vulnerabili in cui si riflette la tenerezza del Dio sempre e solo Amore" (Passiamo all'altra riva, 10).

La seconda tappa, invece, coinvolgerà i convenuti in quattro laboratori che approfondiranno singoli aspetti delle due relazioni presentate il giorno precedente: 1) Criminalità organizzata e ambiente, 2) Grado del tessuto sociale: scuola, sanità e servizi sociali, 3) Conversio-

ne pastorale: alternativa al fatalismo e alla superstizione, 4) Pastorale dei segni dei tempi: quali eventi del contesto diocesano ci interpellano? Questo ulteriore momento vuole essere un segno concreto di sinodalità. Non si tratterà, infatti, di accogliere ulteriori provocazioni da parte di altri relatori, ma di veri e propri laboratori volti a risvegliare e suscitare, laddove già non ci fosse, una seria corresponsabilità per la nostra chiesa diocesana. Infatti, non saranno soltanto il vescovo e i presbiteri a rielaborare le provocazioni dei relatori, ma tutta l'assemblea sarà coinvolta in un processo sinodale nel quale il contributo di ognuno sarà essenziale per individuare proposte concrete o piste di lavoro per i mesi che verranno. L'ascolto della realtà, infatti, non si esaurisce soltanto riconoscendo i problemi e le sfide, come se si registrassero dei dati, ma anche nel reale interessamento di ogni singolo membro della comunità ecclesiale. Già Benedetto da Norcia aveva intuito l'importanza di questo duplice movimento di ascolto (accadimenti-comunità) e nel terzo capitolo della sua Regola chiarisce che dinanzi ad un problema l'abate è tenuto a convocare e ad ascoltare tutti i monaci, anche i più giovani. Il frutto di queste due tappe sarà il punto di partenza per il cammino di conversione pastorale della nostra diocesi che, in questo modo, non sarà il risultato di uno studio a tavolino ad opera di esperti del settore, né uno dei soliti programmi pastorali (clericali) lineari nella loro ideazione e ben poco realizzabili, bensì il frutto dell'ascolto dello Spirito che parla alla Chiesa attraverso tutti i suoi membri e così indica il cammino da percorrere insieme (sun-odos) alla sequela di Gesù Cristo che è via, verità e vita (cf. Gv 14,6).

LA LETTERA PASTORALE

Rega: l'impegno per i «cristiani dell'oltre» è abitare i nuovi contesti

DI PIERPAOLO LIPPO

Venerdì 22 settembre è stata presentata la prima Lettera Pastorale di monsignor Stefano Rega dal titolo *Cristiani dell'oltre*. La cornice paesaggistica dell'anfiteatro di Belvedere Marittimo, l'ampia partecipazione di clero, laici e religiosi, il coinvolgimento del mondo dei media, sono manifestazioni concrete dell'ottima riuscita di un evento che è, anzitutto, - scrive il vescovo - «esperienza di comunione ecclesiale». Il Pastore, prima di fornire le chiavi di lettura della Lettera, ha letto nella simbologia



Lectio di suor Anita

dell'abbraccio creatosi grazie alla conformazione circolare dell'anfiteatro, il modello della Chiesa diocesana: essa è radunata dal Signore per vivere l'esperienza di una comunione fraterna, da tradursi nella prassi sinodale del «camminare insieme». L'ampia introduzione del vicario generale monsignor

Ciro Favaro ha mostrato la funzione pastorale attraverso la quale il vescovo esercita la responsabilità di un insegnamento, qualificato e incisivo per esprimere la sollecitudine pastorale e rispecchiare la realtà, i bisogni concreti, le esigenze, le fatiche, e l'anelito di un rinnovamento ecclesiale. Esso avviene - come indicato dallo stesso vicario - attraverso una pastorale dell'ascolto, della comunione e della missione, scelta dal vescovo come programma di vita ecclesiale per valorizzare i carismi e i doni di ciascuno a favorire di tutti, e per evitare le malsane convinzioni di assottigliare idee, chiudersi in spazi solitari, accentrare l'attenzione sull'individuo, togliere spazio alla comunione. La scelta, inoltre, di abitare i contesti sociali e saper leggere le tradizioni e la cultura dei territori, non è casuale né da considerare appendice della pastorale. Una fede disincarnata è il contrario di ciò che sta a cuore ai «cristiani dell'oltre», ai quali si chiede di leggere e rileggere l'identità dell'uomo vivente alla luce del Vangelo, messaggio a passo con i tempi e sempre valido per interpretare la storia. Alle parole del vicario sono succedute quelle di suor Anita della Piccola Famiglia dell'Annunziata, alla quale è stato affidato il compito di esporre la *Lectio* sulla pericope evangelica Mc 4,35-41. In un clima di assoluto silenzio e di ascolto appassionato, suor Anita ha inquadrato il brano in un contesto ampio e prossimo del Vangelo di Marco, mostrando che la finalità dell'episodio in cui si narra la tempesta sedata, è accogliere l'invito di «Gesù che ci porta con sé "all'altra riva", non per noi stessi ma per gli altri». A conclusione, l'esposizione del vescovo sulle chiavi di lettura della Lettera Pastorale, mirabilmente sintetizzate in tre «oltre» che esprimono l'identità dei cristiani e la nuova conversione pastorale tanto cara al magistero di papa Francesco: oltre i formalismi, oltre misura (amore eccessivo), oltre l'abitudine. Un cammino ecclesiale, quello generato dalle indicazioni suggerite dal vescovo nella sua prima Lettera pastorale, da vivere, attualizzare e testimoniare, insieme.

AZIONE CATTOLICA

Nuovo anno associativo Messa al Pettoruto

«All'azione Cattolica, oltre all'impegno che già assicura a servizio della Chiesa, chiedo un impegno ulteriore nella società civile e nella politica». È l'appello rivolto dal vescovo Stefano Rega a tutti gli aderenti riuniti al Santuario del Pettoruto domenica 1 ottobre per l'avvio del nuovo anno associativo. Il presidente diocesano Emilio Cipolla nel suo saluto iniziale ha richiamato tutti a riscoprire la gioia del servizio e l'esigenza della corresponsabilità anche in vista del percorso assembleare che partirà dalle parrocchie e si concluderà il 25 febbraio 2024 con l'Assemblea elettiva diocesana.

La giornata è iniziata con la marcia "Questa è casa tua" dai piedi del Santuario pensata in occasione della Settimana del Creato e ispirata all'Enciclica "Laudato Si" di papa Francesco. Poi la Santa Messa presieduta dal vescovo e condivisa con la presidenza diocesana di Azione cattolica, il Consiglio. L'assistente Acr don Francesco Castelluzzo e tanti membri delle Associazioni parrocchiali del territorio diocesano. Dopo la Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei l'associazione ha ascoltato la riflessione di monsignor Rega sull'icona biblica da cui è tratto lo slogan del cammino annuale dell'Ac "Chi ha toccato le mie vesti".

Marianna De Luca

«Custodiamo l'ambiente e la storia di San Sago»

Il vescovo ha espresso il suo sostegno nell'incontro organizzato a Tortora dal comitato per la difesa del fiume Noce

DI GIUSEPPE MIRAGLIA

«La Chiesa sostiene un territorio che ha bisogno di essere valorizzato, la Calabria è ricca di potenzialità e non possiamo permettere che sia mortificata». È quanto affermato da monsignor Stefano Rega, vescovo della diocesi San Marco Argentano - Scalea durante l'incontro organizzato dal «Comitato per la difesa del

Fiume Noce» che si è tenuto domenica 24 settembre a Tortora marina, in piazza Stella Maris. La giornata ha posto il focus su quanto sta accadendo nella località tortorese di San Sago e cioè la possibile riapertura dell'impianto di trattamento rifiuti speciali e non, presente a pochi metri dal fiume Noce, tra Basilicata e Calabria. Dalla piazza, il Comitato nato per supportare le Amministrazioni comunali e le associazioni nel fronte delle battaglie ambientaliste, trasmette un messaggio importante per l'identità della Valle del Noce. Anche il sindaco di Tortora, Antonio Iorio ha rimarcato l'importanza della sinergia tra attori: «tante forze - afferma - ribadiscono il no alla riapertura

dell'impianto in quel sito, una zona d'altissimo pregio naturalistico». In linea con lo slogan scelto dai promotori della giornata, i partecipanti «Profestano ad alta voce» per evitare la riapertura dell'impianto in quel luogo, chiedendone la delocalizzazione ed invitano la Chiesa a stringere un patto per amplificare tale voce. Il Ministero dell'ambiente infatti, con un suo Commissario, entro il 24 ottobre dovrà esprimersi sul futuro della struttura. Monsignor Rega ha poi evidenziato come l'istituzione Chiesa riserbi molta considerazione per la natura, allo stesso modo Papa Francesco mostra riguardo al creato con l'enciclica *Laudato si'*. Il Vescovo, nel riprendere l'esortazione di

Gesù ai suoi discepoli, come narrato dal vangelo secondo Marco, tanto afferma: «La custodia dell'ambiente che ospita l'uomo e le sue relazioni deve passare nel nostro vissuto, mettiamo da parte l'individualismo andiamo oltre, anche attraversando la tempesta». Concetti espressi ed in parte affrontati dal vescovo Rega nelle scorse settimane, quando ha presentato la Lettera pastorale alla sua Diocesi. Tra i presenti, anche il parroco del centro storico di Tortora e teologo, don Giovanni Mazzillo che ha tratteggiato invece il valore storico del luogo «San Sago», richiamando alcune ricerche dello studioso tortorese Biagio Moliterni: «San Sago» - ha

«Questo nostro territorio necessita di essere valorizzato perché è fondamentale evitarne il degrado»



spiegato in sintesi don Mazzillo - è da ritenersi una deformazione popolare del nome del monaco san Saba, in fuga dalla Sicilia a seguito dell'occupazione da parte dei musulmani. Il santo nel tempo, si stabilizzò presso la contrada San Filippo di Lauria, nella regione di Lagonegro, luogo

dove impiantò un monastero, amante della preghiera solitaria giunse poi nella località che oggi si chiama appunto «San Sago» e dove probabilmente si conserva il ricordo di una chiesetta che potrebbe essere un asceterio. Insomma un luogo dall'alto valore culturale da preservare.